



CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 4° trimestre 1999

Il quadro nazionale ed internazionale

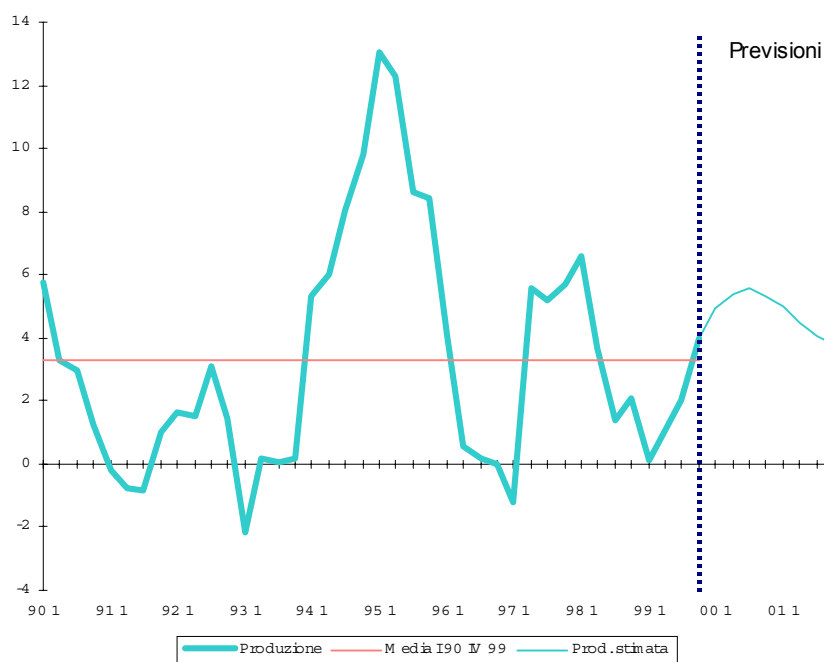
Per l'Istat il 1999 si è chiuso con una crescita del Pil pari all'1,4 per cento. Autorevoli centri di previsione, quali Prometeia, Isae e Centro studi Confindustria avevano ipotizzato una crescita attorno all'1,2 per cento, appena inferiore alla previsione dell'1,3 per cento prospettata nel Dpef per gli anni 2000-2003, presentato nella scorsa primavera. Il lieve miglioramento della stima è dipeso dai segnali di ripresa emersi nella seconda metà dell'anno. Nel terzo trimestre il Pil ha evidenziato un tasso di crescita congiunturale pari allo 0,9 per cento, il più elevato dal secondo trimestre del 1997, quando l'aumento si attestò all'1,7 per cento. L'inversione della tendenza negativa è inoltre emersa dall'evoluzione di alcuni indicatori economici congiunturali.

A dicembre la **produzione industriale** media giornaliera è aumentata del 4,4 per cento rispetto allo stesso mese del 1998. In termini congiunturali è stata rilevata una stabilità dopo l'incremento dell'1,1 per cento registrato a novembre. Il ricorso alla **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale è

apparso in aumento, ma con minore intensità. Nel 1999 le relative ore autorizzate sono cresciute del 33,6 per cento rispetto al 1998. Nei primi sei mesi, l'aumento era stato del 63,2 per cento. Il **fatturato industriale** ha dato un segnale di miglioramento a ottobre, facendo registrare una

crescita congiunturale dell'1,9 per cento, frutto dei concomitanti aumenti del 2,1 e 1,6 per cento rilevati rispettivamente per il mercato interno ed estero. Sulla stessa positiva linea si sono collocati gli **ordinativi**. Al miglioramento congiunturale dello 0,4 per cento di settembre, è subentrato a otto-

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.
Tassidivariarione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.



bre un incremento ancora più sostenuto pari al 4 per cento, in gran parte dovuto alla ripresa della domanda estera, salita del 5,8 per cento.

Il miglioramento del quadro produttivo, associato alla ripresa delle vendite e della domanda, si è riflesso sui giudizi espressi dagli imprenditori. Nell'ambito delle **indagini condotte da Isae**, è emerso sul finire del 1999 un ulteriore miglioramento del clima di fiducia dell'industria, unito a favorevoli prospettive di sviluppo per i primi mesi del 2000. L'**indagine rapida di Confindustria** ha confermato quanto emerso dall'inchiesta Isae. A febbraio si profila un aumento tendenziale della produzione industriale media giornaliera pari al 3,5 per cento. Nel primo bimestre è atteso un aumento del 2,8 per cento. Progressi ugualmente apprezzabili sono inoltre attesi a febbraio per le vendite (6,5 per cento in volume) e il flusso di nuovi ordinativi (4,6 per cento).

La buona intonazione del settore industriale è da attribuire al recupero della domanda interna e alla ripresa delle esportazioni, favorita dalla debolezza dell'euro nei confronti di dollaro e yen.

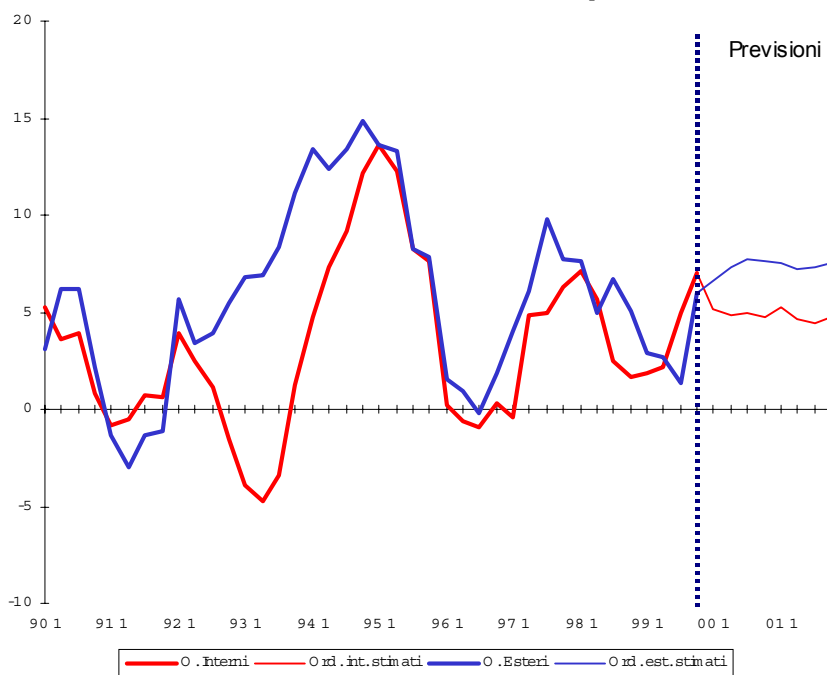
Gli **acquisti di macchine e attrezzature** hanno ripreso vigore, dopo il rallentamento evidenziato nel secondo trimestre, mentre gli

investimenti in costruzioni sono aumentati su base annua oltre il 5 per cento. Questo confortante andamento si è coniugato ad un **clima di fiducia dei consumatori** meglio intonato. Il quadro generale dei consumi resta ancora improntato ad una certa cautela, soprattutto dal lato della spesa delle famiglie, tuttavia per le **vendite al dettaglio** è stato rilevato a dicembre un segnale moderatamente positivo, rappresentato da una crescita tendenziale del 2,9 per cento. L'andamento più sostenuto è venuto dalla grande distribuzione aumentata del 6,8 per cento, rispetto alla crescita del 2,1 per cento riscontrata nei piccoli esercizi. Per quanto concerne il **commercio estero** siamo in presenza di una sostanziale ripresa. Da agosto a dicembre è stata rilevata per le esportazioni una serie continua di aumenti tendenziali, che ha interrotto un trend negativo durato dieci mesi. Il miglioramento dell'export non ha tuttavia impedito il ridimensionamento del saldo commerciale. Nel 1999 la bilancia commerciale è risultata attiva per 25.352 miliardi di lire, vale a dire 23.065 miliardi in meno rispetto al 1998. I primi dati del 2000 riferiti a gennaio hanno evidenziato nei confronti dei **paesi extra Ue** una crescita delle esportazioni pari al

30,5 per cento e un contestuale incremento dell'import del 40,2 per cento. Il saldo import-export è risultato negativo per 1.379 miliardi di lire, rispetto al passivo di 258 miliardi dello stesso mese del 1999. In termini destagionalizzati le esportazioni sono cresciute rispetto a dicembre del 3,1 per cento, le importazioni del 3 per cento.

Sul fronte dei **prezzi** non sono mancate le tensioni innescate dal forte rincaro del petrolio (l'indice in lire Confindustria segnala un aumento medio del 46,5 per cento rispetto al 1998) e dalla ripresa dei corsi delle materie prime, apparsa in tutta la sua evidenza da settembre. I **prezzi industriali** hanno invertito la tendenza alla diminuzione che aveva caratterizzato i primi sette mesi del 1999. I tenui segnali di ripresa rilevati ad agosto e settembre hanno fatto da preludio ad una fase di incrementi più sostenuti, culminati nella crescita del 2,8 per cento di dicembre. Per i **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** è stato rilevato a dicembre un aumento tendenziale del 2,1 per cento. Per trovare un incremento superiore occorre risalire al marzo del 1997. L'inflazione media si è tuttavia attestata all'1,6 per cento, rispetto all'1,8 per cento del 1998. La tendenza dei primi due mesi del 2000 vede la crescita oscillare tra il 2,2-2,4 per cento. Per quanto riguarda i **tassi di interesse** siamo in presenza di una tendenza al rialzo, dovuta soprattutto alla necessità di porre sotto controllo l'inflazione. In ambito Ue, la Bce ha ritoccato il 9 febbraio scorso di un quarto di punto il tasso di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo al 3,25 per cento. Il 10 novembre c'era stato un altro aumento di mezzo punto percentuale. I tassi italiani seguono l'andamento del mercato dell'euro e quindi, pure ricalcando la curva degli aumenti, si muovono in una cornice di sostanziale stabilità. Il tasso medio sugli impieghi bancari a breve termine è apparso in discesa fino allo scorso settembre, arrivando al 5,25 per cento, minimo storico degli ultimi dieci anni. Da ottobre la tendenza

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna.
Tassidivariabzozne sulb stesso trim este dell'anno precedente.



Tab. 1. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 4° trimestre 1999

	Produzione		Grado di utilizzo	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv. materie prime (3)	Giacenze fine trimestre			Occupazione var. % nel trim.	
	trim. prec.	trim. anno prec.		trim. anno prec.	Quota % estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota % estero		Mesi di Prod. ass.	% imprese	esubero		norma
			Impianti														
Media regionale	11,4	4,0	81,0	6,0	33,2	0,9	0,9	0,9	7,0	6,0	33,7	3,1	11,5	14,5	70,0	15,5	-0,4
Per settori di attivita'																	
Trasf. min. non metalliferi:	17,8	1,3	83,9	6,6	41,9	1,9	2,5	2,2	8,0	6,1	39,0	2,4	3,0	36,0	57,3	6,7	-1,1
- Mat. da costr. e vetro	6,5	-1,6	78,1	9,5	17,0	2,5	1,0	2,2	9,0	2,4	16,6	2,4	6,9	42,5	47,4	10,1	-1,5
- Piastrel. per pavim. rives.	21,2	2,2	85,6	5,7	49,2	1,8	2,8	2,3	7,7	6,7	45,7	2,4	1,7	35,6	59,3	5,1	-1,0
Chimico e fibre artif. sint.	27,7	5,4	77,8	14,0	33,3	4,9	3,3	4,4	2,3	25,2	33,9	2,4	0,0	4,3	89,5	6,2	0,0
Metalmecchanico	14,9	4,3	82,3	6,5	40,0	0,9	0,5	0,8	9,0	5,3	40,5	3,2	15,2	12,5	68,2	19,4	1,4
- Meccanica tradizionale:	16,0	4,4	82,9	6,5	41,7	1,0	0,7	0,9	7,9	4,9	41,6	3,2	15,2	13,6	66,1	20,3	1,7
-- Metalli e loro leghe	25,2	8,8	71,2	10,0	20,9	2,6	1,6	2,4	3,2	10,9	18,1	2,0	15,7	35,0	56,9	8,1	4,4
-- Costr. prod. Metal.	15,8	8,6	85,0	7,3	17,2	1,3	-0,2	1,0	11,1	0,1	17,4	2,8	20,2	9,7	66,9	23,4	0,3
-- Costr. Macchine ecc.	15,5	1,9	82,3	6,4	57,0	0,9	1,1	1,0	6,9	6,7	57,3	3,6	12,7	18,3	59,1	22,7	2,4
-- Meccanica di precisione	17,1	3,4	85,4	1,9	31,0	-0,3	-0,2	-0,3	3,3	6,8	27,2	2,5	1,4	0,0	100,0	0,0	0,2
- Elettricit�-elettronica	14,6	6,1	81,3	4,6	25,4	0,1	-0,6	-0,1	25,4	1,4	24,4	2,6	24,6	12,1	67,7	20,2	0,6
- Mezzi di trasporto	4,1	1,6	77,2	8,6	40,7	0,5	0,8	0,6	-0,6	15,7	48,0	4,5	2,8	0,5	90,1	9,4	-0,6
Alimentare e tabacco	0,0	6,0	78,9	4,3	14,6	-0,8	1,1	-0,5	4,5	4,8	16,1	2,3	1,8	7,1	80,7	12,3	-6,8
Sistema moda:	0,0	3,0	75,6	2,9	29,4	1,0	1,0	1,0	0,7	5,1	29,5	3,5	15,5	7,0	81,5	11,4	-1,7
Tessile:	5,2	7,2	75,7	5,1	32,6	0,2	1,1	0,5	-1,0	3,2	33,0	3,3	9,1	8,1	77,3	14,5	-1,7
- Maglierie e art. in magl.	3,4	8,6	73,6	6,5	39,5	0,0	1,0	0,4	-1,9	2,7	40,7	4,0	10,6	9,6	71,2	19,1	-2,9
- Altri prodotti tessili	11,4	2,1	82,7	0,1	6,2	0,9	2,3	1,0	2,0	11,3	4,0	0,5	2,0	0,0	93,5	6,5	2,7
Pelli-cuoio-calzature:	5,9	3,2	74,9	4,0	42,6	1,5	1,6	1,5	8,8	7,2	45,8	1,9	15,9	3,2	87,6	9,2	0,2
- Pelli e cuoio	5,6	-3,8	75,3	3,5	46,4	0,7	0,8	0,7	20,7	24,5	55,3	2,4	20,5	0,0	79,8	20,2	-1,4
- Calzature	6,0	5,3	74,8	4,2	41,3	1,9	2,0	1,9	4,6	1,2	42,5	1,7	14,3	4,1	90,1	5,8	0,8
Vestiario e pellicce	-5,6	0,1	75,8	1,0	21,8	1,4	0,7	1,3	-1,5	5,3	20,3	4,2	23,9	7,0	83,1	9,9	-2,5
Legno e prod. in legno	7,5	-3,7	78,5	-1,0	15,6	0,1	-10,8	-1,6	2,9	2,6	15,0	3,2	5,3	0,0	90,9	9,1	1,7
Carta, stampa, editoria:	10,9	5,4	85,1	9,6	6,5	1,3	5,9	1,6	6,7	7,1	7,5	3,8	5,1	0,0	92,2	7,8	-0,5
- Carta	9,1	13,3	84,6	13,4	13,9	3,2	18,6	5,3	6,7	-13,4	14,8	1,4	11,3	0,0	88,7	11,3	0,8
- Stampa, editoria	11,7	1,6	85,3	7,7	3,0	0,4	0,0	0,3	6,6	32,4	3,0	5,3	0,0	0,0	96,8	3,2	-1,1
Gomma e mat. Plastiche:	7,0	5,5	81,4	8,8	17,5	1,6	-0,5	1,2	11,2	20,3	17,6	2,0	13,8	14,2	60,8	25,0	0,0
- Gomma	7,3	-3,6	80,9	-2,7	18,2	-0,2	0,9	0,0	-3,6	2,6	17,5	1,7	0,0	33,8	52,8	13,4	-3,8
- Materie plastiche	6,9	7,0	81,4	10,7	17,4	1,9	-0,9	1,4	13,3	24,8	17,6	2,0	16,0	10,0	63,0	27,0	0,6
- Produzione mobili	11,9	5,2	81,9	9,0	24,4	0,4	-0,1	0,3	7,7	11,2	24,4	1,9	15,2	0,0	88,1	11,9	1,3
Altre manifatturiere	-2,1	-3,5	71,0	-3,3	23,4	-1,1	-0,9	-1,0	6,0	-15,1	22,2	5,5	19,1	20,0	71	9,0	-1,2
Per classi dimensionali																	
Piccole (10 a 49 add.)	9,5	5,0	81,0	5,5	21,3	1,0	0,8	0,9	6,7	3,2	21,2	2,7	14,9	9,1	73,8	17,0	-0,6
Medio-piccole (50 a 99 add.)	11,6	2,2	80,9	5,2	31,1	0,5	0,9	0,6	5,9	6,9	31,8	3,3	15,0	9,4	73,7	17,0	-1,4
Medie (100 a 499 add.)	13,1	3,9	81,6	7,8	45,3	0,5	0,7	0,6	8,9	11,8	46,6	3,5	11,7	16,7	65,6	17,7	0,2
Medio-grandi (500 a 999 add.)	11,5	2,2	77,8	4,4	47,7	1,1	-0,1	0,5	3,0	0,4	48,0	3,0	3,0	23,8	76,2	0,0	-0,6
Grandi (oltre 999 add.)	16,4	2,1	81,2	4,1	54,8	3,0	2,9	2,9	6,8	4,1	58,5	3,2	0,0	13,9	75,5	10,6	0,5

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti   in percentuale sulla capacit  produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficolt  nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

si è invertita, fino a raggiungere il 5,55 per cento di dicembre. Le previsioni per i prossimi mesi del 2000 parlano di ulteriori aumenti, ma senza arrivare agli abnormi livelli che hanno contraddistinto il recente passato. In termini reali il costo del credito, secondo Prometeia, sarà ben lontano dai livelli degli anni scorsi. Per quanto concerne i titoli del debito pubblico, secondo l'Ufficio studi della Comit, il Bot a 12 mesi, dal livello del 3,94 per cento del 19 gennaio scorso, salirà nella previsione a dodici mesi al 4,30 per cento. Per i Btp a 10 anni si dovrebbe passare dal 5,85 al 5,90 per cento. Si tratta di aumenti tutto sommato limitati. In questo contesto economico certamente meglio intonato si è inserito positivamente il buon andamento del **mercato del lavoro**. A ottobre è stato registrato un incremento stagionalizzato degli occupati, rispetto a luglio, dello 0,5 per cento, equivalente a circa 99.000 persone. Per le persone in cerca di lavoro è stato rilevato, fra luglio e ottobre, un decremento stagionalizzato del 4 per cento equivalente a circa 107.000 persone. Nel contempo il **tasso di disoccupazione** fra i due periodi è sceso di 0,5 punti, portandosi all'11 per cento. La **finanza pubblica** ha dato risultati superiori alle attese. Nel

1999 il fabbisogno del settore statale è ammontato a circa 31.600 miliardi di lire, rispetto ai 58.523 del 1998. Il rapporto fra indebitamento della Pubblica amministrazione e Pil si è attestato all'1,9 per cento, risultando inferiore all'obiettivo del 2 per cento previsto dal Patto di Stabilità e al rapporto del 2,4 per cento concordato in sede di Ecofin il 25 maggio scorso. La buona intonazione dei conti dello Stato trae origine soprattutto dall'ottimo andamento delle entrate tributarie, dalla forte diminuzione della spesa per interessi e dal recupero dell'evasione fiscale, oltre alla cartolarizzazione dei crediti Inps, che ha consentito all'ente previdenziale di ricorrere in misura minore ai fondi del Tesoro. Da sottolineare inoltre il forte aumento dei proventi derivanti da Lotto e lotterie.

Il Patto di stabilità sottoscritto con i partners comunitari prevede che nel 2000 il rapporto indebitamento P.A./Pil scenda all'1,5 per cento per arrivare all'1 per cento nel 2001. Sul raggiungimento dell'obiettivo del 2000 Prometeia manifesta un cauto ottimismo. L'esordio dei conti del 2000 sembra andare in questa direzione, visto che è stato registrato nel bimestre gennaio-febbraio un avanzo del settore statale di circa 6.700 miliardi di lire, rispet-

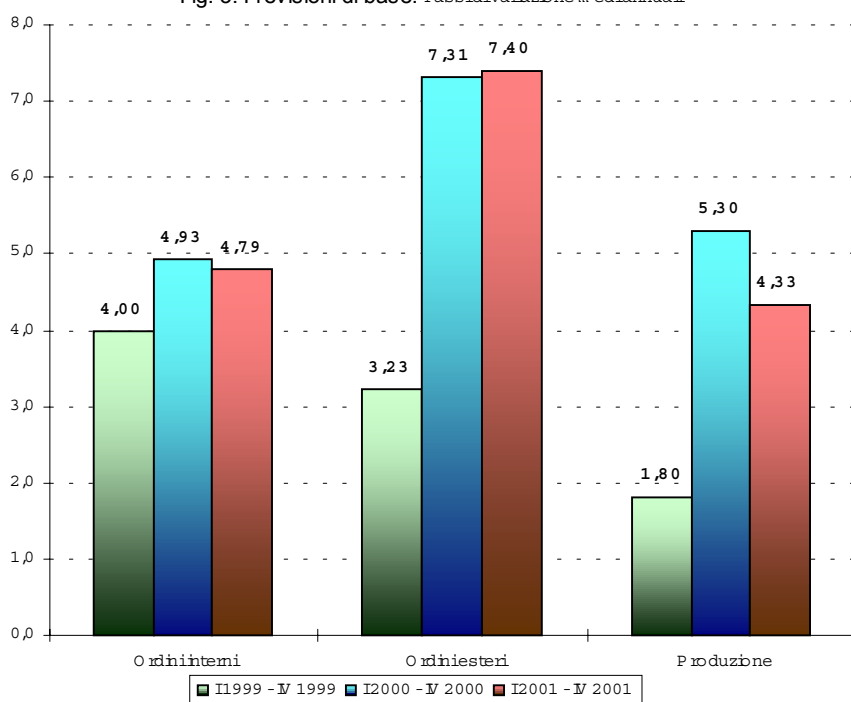
to al fabbisogno di 6.299 miliardi dello stesso periodo del 1999.

Della stessa opinione è anche il Centro studi Confindustria, a condizione che la spesa corrente sia rigorosamente controllata. Sotto questo aspetto è tuttavia lecito nutrire qualche perplessità. Per Prometeia resta difficile l'effettiva realizzazione dei risparmi previsti dalla Finanziaria, in quanto subordinati al comportamento degli amministratori. Il Patto di stabilità interno contiene norme squisitamente esortative e impone obblighi di forte impegno finanziario, che non è detto siano accettati e rispettati da tutti gli enti locali. Altre perplessità provengono dalla realizzazione di 4.000 miliardi di lire provenienti da maggiori entrate extratributarie. La dismissione del patrimonio immobiliare è alla base di questi intendimenti, ma lo scarso successo ottenuto in passato induce ad una certa cautela.

Per quanto concerne il **debito della Pubblica amministrazione**, i primi dati ufficiali ancora provvisori relativi al mese di settembre del 1999 quantificavano il debito delle Amministrazioni pubbliche nella definizione Ue in 2.489.416 miliardi di lire, vale a dire il 2,8 per cento in più rispetto allo stesso mese del 1998. E' da gennaio del 1999 che vengono registrati incrementi superiori al 2 per cento, dopo che nel 1998 gli aumenti erano stati compresi fra lo 0,4 e l'1,8 per cento. Siamo tuttavia ben al di sotto del 1997, quando la crescita media risultò del 4,5 per cento. Resta da verificare quale sarà l'impatto del fondo di ammortamento i cui proventi hanno consentito, lo scorso 15 dicembre, di rimborsare titoli per circa 12.412 miliardi di lire, senza ricorrere a nuove emissioni. Per Prometeia si dovrebbe avere nel 1999 un rapporto debito/Pil del 114,9 per cento inferiore a quello del 116,8 per cento rilevato nel 1998. Nel triennio successivo dovrebbe proseguire la tendenza al rallentamento, fino ad arrivare al 102,5 per cento del 2002. La strada per centrare l'obiettivo del 60 per cento è ancora lunga.

Le **previsioni per il 2000** appaiono positive. Prometeia e Centro studi Confindustria prevedono entrambe una crescita del Pil

Fig. 3. Previsioni di base. Tassidivariatione m edianaual



pari al 2,2 per cento, in gran parte dovuta all'accelerazione delle esportazioni e degli investimenti soprattutto in macchine e attrezzature. Per i consumi delle famiglie Prometeia prospetta un aumento del 2,3 per cento rispetto all'1,6 per cento previsto per il 1999.

Le principali incognite sulla ripresa sono rappresentate, a nostro avviso, dall'impatto del forte rincaro del greggio, unitamente alla ripresa dei corsi delle materie prime non petrolifere. Per Prometeia le quotazioni del petrolio Brent rimarranno attestata sui 24\$ a barile fino a marzo, mese nel quale si riuniranno i paesi produttori. Nei mesi successivi, l'elevata capacità produttiva potrebbe ridurre i prezzi portandoli sui 20\$ a barile. Per le materie prime non petrolifere si profila uno scenario di moderata ripresa.

L'economia internazionale si conferma in ripresa. I paesi asiatici hanno superato la grave crisi finanziaria, mostrando un'intensità di recupero per certi versi sorprendente. Gli Stati Uniti d'America hanno registrato una forte crescita, mentre sono state superate più rapidamente del previsto le crisi finanziarie di Russia e Brasile. Il Giappone è cresciuto moderatamente, recuperando parzialmente sul calo del 2,8 per cento accusato nel 1998. Nei paesi Uem la crescita è apparsa meno accentuata rispetto al 1998, attestandosi tuttavia sulla non disprezzabile soglia del 2 per cento. In ambito mondiale si prevede per il 1999 una crescita del Pil attestata al 2,7 per cento, più sostenuta di quella riscontrata nel 1998, oltre che superiore alle stime stilate a inizio estate.

Per il 2000 si prevede una ulteriore accelerazione del Pil mondiale, che dovrebbe aumentare del 3 per cento. Il rallentamento atteso per gli Stati Uniti d'America verrebbe compensato dall'accelerazione dell'Europa e soprattutto dei paesi non aderenti all'Ocse. Gli scambi internazionali riprenderebbero fiato, salendo del 6,4 per cento rispetto al 5,2 per cento del 1999. La ripresa dei corsi delle materie prime non dovrebbe avere conseguenze tangibili sull'inflazione. Nei paesi industrializzati aderenti al G7

Prometeia prevede nel 2000 un incremento del 2 per cento, sostanzialmente in linea con quanto registrato nel precedente ciclo economico. In sintesi, il quadro mondiale sembra avviarsi verso un ciclo virtuoso che dovrebbe culminare nel 2002 in una crescita del Pil del 3,2 per cento e in un aumento del commercio internazionale del 7,3 per cento, il tutto in presenza di un'inflazione sostanzialmente stabile.

IL QUADRO REGIONALE

Il quarto trimestre del 1999 si è chiuso ampliando i segnali di ripresa emersi nel periodo estivo. La **produzione** dell'industria manifatturiera emiliano - romagnola è aumentata tendenzialmente del 4 per cento, distinguendosi significativamente dal trend dell'1,3 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti e superando ogni previsione. La ripresa produttiva è stata determinata dalla maggioranza dei settori. Gli aumenti più consistenti sono stati rilevati nelle cartiere, nelle industrie dei metalli e loro leghe, della costruzione dei prodotti in metallo, tessile e delle materie plastiche. I cali per altro contenuti, sono stati circoscritti ai settori dei materiali da costruzione-vetro, pelli e cuoio, legno e prodotti in legno e gomma. L'importante e composito settore metalmeccanico è cresciuto del 4,3 per cento, migliorando di oltre tre punti percentuali il trend dei dodici mesi precedenti. Dal lato della classe dimensionale sono state nuovamente le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione manifatturiero, a registrare l'aumento più consistente. Nelle altre dimensioni sono stati registrati generalizzati incrementi compresi fra il 2,2 per cento delle medio-piccole e medio-grandi e il 3,9 per cento delle medie. Il **grado di utilizzo degli impianti** si

è attestato all'81 per cento, superando di circa due punti percentuali il trend dei dodici mesi precedenti. In leggero aumento sono inoltre apparse anche le ore lavorate mediamente in un mese dagli operai e apprendisti.

Il **fatturato** ha dato un forte segnale di ripresa, consolidando la tendenza espansiva in atto dal secondo trimestre. La crescita tendenziale a prezzi correnti è stata pari al 6 per cento, a fronte di un'inflazione attestata a dicembre al 2,1 per cento e di un trend pari al 2 per cento. Gli aumenti più consistenti sono stati rilevati nelle industrie chimiche e nelle cartiere.

I **prezzi alla produzione** hanno dato un timido segnale di ripresa. La crescita tendenziale è stata pari allo 0,9 per cento, rispetto al trend dello 0,2 per cento. Sul mercato interno è stata rilevata una variazione dello 0,9 per cento, la stessa riscontrata per i listini esteri. La necessità di restare comunque competitivi, in uno scenario economico che non consente più di utilizzare l'arma della svalutazione e in una fase congiunturale caratterizzata dalla ripresa dei corsi delle materie prime, induce le aziende a praticare politiche dei prezzi improntate alla massima cautela. In alcuni settori sono state riscontrate delle diminuzioni, come nel caso delle industrie della meccanica di precisione, dell'elettricità-elettronica, alimentari e legno-prodotti in legno.

La **domanda** è apparsa in miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, confermando il risveglio rilevato nel trimestre estivo. L'incremento tendenziale complessivo è stato pari al 6,7 per cento, a fronte del trend del 2,8 per cento. Gli **ordini provenienti dal mercato interno** sono aumentati del 7 per cento, migliorando di oltre quattro punti percentuali il trend. La

Tab. 2. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1997	3,89	6,90	3,83
1998	4,23	6,08	3,45
1999	4,00	3,23	1,80
2000	4,93	7,31	5,30
2001	4,79	7,40	4,33

Previsioni a partire dal I trimestre 2000

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

Tab. 3. Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1997	3,89	6,90	3,83
1998	4,23	6,08	3,45
1999	4,00	3,23	1,80
2000	3,31	4,55	3,99
2001	2,24	5,51	2,37

Previsioni a partire dal I trimestre 2000

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

domanda estera è cresciuta meno velocemente, ma anche in questo caso dobbiamo annotare un aumento ampiamente superiore al trend. Questo andamento si è coniugato alla ripresa delle esportazioni. Tra luglio e settembre del 1999 l'**export manifatturiero** è aumentato dello 0,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 1998, invertendo la tendenza negativa che aveva caratterizzato i primi due trimestri del 1999. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato ha superato il 33 per cento, migliorando lievemente sul trend dei dodici mesi precedenti. Tra i settori più orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per cento, si sono segnalate le industrie produttrici di macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la quota del 20 per cento, si sono segnalate le industrie dei materiali da costruzione e vetro, dei prodotti in metallo, alimentari, del legno, della carta - stampa - editoria e della gomma-materie plastiche.

L'**approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione** è risultato difficile per l'11,5 per cento delle aziende, vale a dire circa un punto percentuale in più rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Le relative giacenze sono state giudicate adeguate da una quota di aziende superiore all'81 per cento, in lieve ripresa rispetto al trend. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nella costruzione dei prodotti in metallo, nell'elettricità-elettronica, nelle pelli e cuoio e nel vestiario e pellicce. Viceversa, le industrie chimiche, della stampa-editoria e della gomma non hanno dichiarato problemi.

Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** è stato di poco superiore ai tre mesi, in linea con il trend dei do-

dici mesi precedenti. Il periodo più ampio, pari a quattro mesi e mezzo, è stato rilevato nei mezzi di trasporto.

Le **giacenze dei prodotti finiti** sono risultate in ulteriore alleggerimento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, consolidando la tendenza al ridimensionamento avviata nei primi mesi del 1997. Le industrie produttrici di meccanica di precisione, pelli e cuoio, legno, carta-stampa-editoria e mobili non hanno dichiarato eccedenze. Gli esuberanti più rilevanti sono stati registrati nei materiali da costruzione-vetro, piastrelle, metalli e loro leghe, e gomma.

L'**occupazione** è diminuita, fra inizio ottobre e fine dicembre, di appena 0,4 per cento. Dal 1989 ad oggi, il quarto trimestre è sempre risultato in diminuzione, per effetto dei licenziamenti di manodopera stagionale effettuati per lo più dalle industrie alimentari. Se guardiamo al passato siamo in presenza del decremento più contenuto mai rilevato nel quarto trimestre. Questo andamento è da attribuire soprattutto al forte aumento (1,4 per cento) registrato nelle industrie metalmeccaniche. Altre variazioni positive sono venute dalle industrie calzaturiere, del legno, della carta, delle materie plastiche e dei mobili. I cali più rilevanti, oltre alle industrie alimentari, sono stati riscontrati nelle industrie della trasformazione dei minerali non metalliferi, tessili delle pelli e cuoio, vestiario e gomma. Per quanto riguarda le classi dimensionali è da segnalare la lieve crescita dello 0,2 per cento riscontrata nelle medie aziende da 100 a 499 addetti. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento negativo. Nello scorso ottobre l'occupazione dell'industria in senso stretto (energia e trasformazione industriale) è di-

minuita dell'1,3 per cento per un totale di circa 6.000 addetti. Se analizziamo la natura del decremento dal lato della posizione professionale, si può vedere che la flessione è stata determinata dalla componente indipendente scesa di circa 19.000 addetti, a fronte della crescita di circa 13.000 dipendenti.

Le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, dal lato degli interventi anticongiunturali, sono aumentate nel 1999 del 25,9 per cento rispetto al 1998. Bisogna tuttavia sottolineare che il ricorso è andato gradualmente rallentando nel corso dei mesi, in linea con la ripresa congiunturale. Nei primi sette mesi eravamo in presenza di un incremento pari al 38,8 per cento. L'utilizzo degli interventi straordinari, da mettere in relazione a ristrutturazione o a stati di crisi, è apparso in forte regresso: nel 1999 c'è stata una flessione del 38,3 per cento. Se rapportiamo la somma delle ore autorizzate ordinarie e straordinarie alla consistenza dei dipendenti dell'industria, l'Emilia-Romagna fa registrare appena 9,3 ore pro capite, assieme al Veneto, collocandosi al primo posto della graduatoria regionale italiana. Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese** il bilancio 1999 si è chiuso in termini leggermente negativi. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni è risultato negativo per 96 imprese, mentre la consistenza delle imprese attive è passata nell'arco di un anno da 58.756 a 58.593 unità. Il lieve peggioramento della consistenza delle imprese è da ricondurre ai cali evidenziati dalle società di persone e ditte individuali, a fronte dell'aumento delle forme societarie di capitali, cresciute su base annua del 3,7 per cento.

Sul sito <http://www.rer.camcom.it> sono disponibili:

- La congiuntura industriale, con una più ampia gamma di dati;
- La congiuntura internazionale, edizione marzo 2000.

LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

Lo scenario di base

Il debole segnale di ripresa della produzione industriale regionale registrato nel secondo trimestre 1999 è stato confermato dal miglioramento avutosi nel terzo trimestre. L'andamento del quarto trimestre ha segnato poi un ulteriore miglioramento, come previsto, che è stato anche superiore alle attese. Il 1999 chiude con una variazione media annua regionale dell'1,8%, sensibilmente migliore del tasso di crescita medio annuale della produzione manifatturiera nazionale risultato, nel 1999, sostanzialmente invariato. La forte ripresa produttiva avutasi nel quarto trimestre, sarà seguita da un'ulteriore accelerazione, superiore a quanto precedentemente previsto, che apre una fase di forte crescita, che sarà sensibilmente superiore alla media degli ultimi 2000, e le previsioni del modello di base indicano un ritmo di crescita della produzione industriale ancora più elevato, attorno al 4,9%. L'accelerazione della produzione dovrebbe proseguire per i primi nove mesi del 2000, per poi rallentare lievemente (fig. 1). Nel corso del 2000, il ritmo di crescita della produzione risulterà sensibilmente superiore a quello sperimentato nei dodici mesi precedenti (fig. 3). Nel 2001 l'andamento della produzione industriale in media farà segnare incrementi un po' inferiori, ma comunque elevati e pari al 4,3% (tab. 2).

Nel quarto trimestre 1999, il ritmo di crescita degli ordini interni è aumentato sensibilmente, rispetto ai livelli del trimestre precedente, e in misura superiore alla previsione. Nei dodici mesi trascorsi, il ritmo di crescita degli ordini interni ha inizialmente ri-

sentito della lenta ripresa italiana, per poi accelerare a fine anno e superare anche in media la crescita degli ordini esteri. Le previsioni del modello di base indicano per i prossimi dodici mesi, un tasso di crescita inferiore a quello del quarto trimestre 1999, ma in sensibile aumento rispetto alla media dell'anno scorso. La crescita degli ordini interni raggiungerà il 4,9% nel 2000 (figg. 2 e 3). Nel 2001, l'incremento degli ordini interni risulterà sostanzialmente in line con quello dell'anno in corso (4,8%). Nel biennio 2000-2001 la crescita degli ordini interni sarà quindi ampiamente più elevata della media degli ultimi dieci anni.

La dinamica degli ordini esteri del quarto trimestre 1999 ha mostrato una forte accelerazione, così come era stato previsto, che è andata anche un po' oltre le attese. L'avvio della ripresa a livello europeo - in particolare la ripresa della domanda interna in Germania, il principale mercato di sbocco europeo delle esportazioni regionali - ha prontamente dato fiato alle esportazioni italiane e regionali. Il nostro modello di base prospetta una sensibile ripresa del ritmo di crescita per tutto il prossimo triennio, a ritmi ben superiori alla media degli ultimi dieci anni (fig. 2). L'incremento degli ordini esteri dovrebbe raggiungere il 7,3% nel 2000. Nel corso del 2001 l'andamento degli ordini esteri rimarrà sostanzialmente costante sui positivi valori previsti per l'anno in corso (7,4%) (fig. 3). Il modello di base prevede poi un'ulteriore fase di accelerazione della crescita nel 2002.

Uno scenario alternativo

La previsione di base è fondata sull'ipotesi di una rapida crescita delle esportazioni italiane nel

2000, che accompagni la ripresa della domanda interna.

Continuiamo a considerare uno scenario alternativo negativo, anche se allo stato attuale poco probabile. Le incognite che possono influire negativamente sullo scenario di base sono già state indicate. La pressione dei prezzi delle materie prime sull'inflazione potrebbe non essere più frenata negli Usa dalla crescita della produttività in Europa dalla moderata crescita dell'attività. In Giappone non riprendono i consumi interni, per il negativo stato della fiducia delle famiglie, le esportazioni non sostengono l'attività a causa dell'alto valore dello yen. I ripetuti e inefficaci interventi del governo hanno creato un problema di sostenibilità del deficit e del debito pubblico, mentre riforme strutturali determinanti non sono all'orizzonte. La diffusione della crescita in Europa potrebbe risentire sia di un'evoluzione negativa in aree esterne, sia dell'alto valore del dollaro che associato a una ripresa dell'inflazione potrebbero indurre una stretta monetaria. In questo scenario, la crescita della produzione dell'industria manifatturiera regionale risulterebbe sensibilmente inferiore a quella prevista dallo scenario di base già nei prossimi dodici mesi e in particolare nel 2001 (tab. 3). L'incremento degli ordini esteri raggiungerebbe comunque livelli attorno al 5% nel 2000-2001, ma ne sarebbe sensibilmente ridotto il ritmo di incremento degli ordini interni, che non andrebbe oltre il 2,5% nel 2001.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano dal quadro definito in Prometeia, *Rapporto di previsione*, Dicembre 1999.

LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Migliorano le prospettive di crescita dell'economia mondiale, sostenute dal positivo andamento dell'economia degli Stati Uniti, priva di inflazione. Resta l'incognita dell'andamento dei prezzi in dollari (Usd) delle materie prime, in particolare del petrolio, che sostiene i prezzi nei paesi industriali.

In Giappone la situazione è incerta. La crescita sarà di poco superiore all'1,5% fino al 2002. La domanda estera sostiene la produzione industriale, mentre la domanda interna privata ha un andamento negativo o incerto, dipende dal sostegno offerto dal settore pubblico, e risente della crisi occupazionale, della tendenza negativa dei salari reali e dell'incertezza. Lo yen resterà su livelli elevati nei confronti del dollaro anche durante il 2000. L'attivo del saldo merci si ridurrà in percentuale del Pil, mentre la riduzione sarà più lieve per il saldo corrente. Il crescente debito pubblico a medio termine costituisce un'incognita di medio-lungo periodo, a fronte del forte invecchiamento della popolazione.

La crescita del Pil degli Stati Uniti rallenterà, ma non sensibilmente, nel corso del 2000. Con l'inizio di una fase di rallentamento, dal 2001, il tasso di disoccupazione aumenterà marginalmente e l'inflazione tenderà a ridursi. La crescita della domanda interna rallenterà già a partire dal 2000. La revisione del sistema dei conti nazionale ha mostrato che la propensione al risparmio delle famiglie si è ridotta, ma non a valori inferiori allo zero. L'elevato saldo merci negativo scenderà marginalmente. La Federal Reserve Bank aumenterà ulteriormente i tassi, dopo la manovra attuata a inizio del 2000 per garantire agli Usa un'uscita graduale dalla fase di forte espansione, prestando però molta attenzione all'evoluzione dei mercati finanziari.

L'aumento del ritmo di crescita del Pil nell'Uem a fine del 1999 è stato il segnale dell'ulteriore accelerazione prevista nel 2000. Nella Uem la crescita non è uniforme e varia il contributo fornito dalle esportazioni nette, mentre in tutti i paesi è la domanda interna che sostiene la crescita. La debolezza dell'euro sosterrà le esportazioni, ma fornisce alimento alla ripresa dell'inflazione. Nel triennio 2000-2002 si ridurrà il tasso di disoccupazione, che rimarrà elevato in attesa di riforme al mercato del lavoro e della liberalizzazione di settori protetti in alcuni paesi. L'azione della Bce orientata a intervenire preventivamente rispetto ai mercati ha determinato un rialzo di 25 p.b. dei tassi a breve a inizio anno, ed anche i tassi di interesse a lungo termine in Europa tenderanno ad aumentare nel 2000-2001.

Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli)

	1998	1999	2000	2001	2002
Pil mondiale	2,5	2,7	3,0	3,0	3,2
Commercio internaz. (b)	4,0	5,2	6,4	6,5	7,3
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-15,8	-17,5	5,4	4,0	3,2
- Materie prime no oil (a)	-20,5	0,0	12,5	9,7	4,5
- Petrolio	-37,4	34,9	25,0	-10,6	-9,8
- Prodotti manufatti	-4,7	0,1	2,7	2,3	2,1
Stati Uniti					
Pil	4,3	4,0	3,3	2,3	2,5
Domanda interna	6,1	5,4	3,5	2,1	2,2
Saldo merci in % Pil	-2,8	-3,5	-3,6	-3,2	-3,0
Saldo di c/c in % Pil	-2,6	-3,5	-3,5	-3,2	-3,1
Inflazione (c)	1,6	2,2	2,5	1,5	1,4
Tasso di disoccupazione (d)	4,5	4,2	4,3	4,9	4,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,4	0,2	0,0	-0,3	-0,2
Tasso di int. 3 mesi (e)	5,5	5,4	6,0	5,8	6,1
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	5,3	5,6	6,1	5,9	6,2
Giappone					
Pil	-2,8	0,6	0,9	1,6	1,7
Domanda interna	-3,9	1,2	1,5	1,7	1,9
Saldo merci in % Pil	3,2	3,0	2,6	2,4	2,2
Saldo di c/c in % Pil	3,2	2,9	2,6	2,5	2,4
Inflazione (c)	0,6	-0,2	0,9	1,4	1,4
Tasso di disoccupazione (d)	4,1	4,7	5,3	5,1	4,9
Avanzo delle A.P. in % Pil	-6,0	-9,0	-9,8	-9,9	-9,5
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,5	0,2	0,4	1,2	1,9
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	1,5	1,8	2,6	3,6	4,0
Yen (¥)/ Usd (\$)	130,9	114,0	111,0	120,0	124,0
Uem (11)					
Pil	2,7	2,0	2,6	2,8	2,7
Domanda interna	3,3	2,4	2,7	3,0	2,7
Saldo merci in % Pil	2,4	2,0	1,5	1,7	2,0
Saldo di c/c in % Pil	1,3	0,7	0,3	0,5	0,7
Inflazione (c)	1,1	1,1	1,8	1,3	1,5
Tasso di disoccupazione (d)	10,9	10,1	9,6	9,2	8,8
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,0	-1,5	-1,2	-0,8	-0,7
Tasso di interesse 3 mesi (e)	--	2,9	3,4	3,8	4,1
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	--	1,07	1,06	1,12	1,14
Usd (\$) / Euro (€)	--	1,07	1,06	1,12	1,14
Germania					
Pil	1,9	1,2	2,2	2,5	2,5
Domanda interna	2,3	1,4	2,2	2,9	2,7
Saldo merci in % Pil	3,6	3,7	3,4	3,7	3,8
Saldo di c/c in % Pil	-0,2	-0,3	-0,6	-0,2	0,1
Inflazione (c)	0,2	0,5	1,6	1,3	1,4
Tasso di disoccupazione (d)	9,4	9,1	8,7	8,3	7,9
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,7	-1,5	-1,2	-1,0	-0,9
Tasso di interesse 3 mesi (e)	--	4,5	5,3	5,6	5,6
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	4,6	4,5	5,3	5,6	5,6
Francia					
Pil	3,4	2,7	2,8	2,8	2,5
Domanda interna	3,9	2,8	2,7	3,0	2,6
Saldo merci in % Pil	1,9	1,4	1,2	1,4	1,5
Saldo di c/c in % Pil	3,5	2,5	2,3	2,9	3,1
Inflazione (c)	0,5	0,5	1,4	1,2	1,3
Tasso di disoccupazione (d)	11,7	11,1	10,4	10,1	9,7
Avanzo delle A.P. in % Pil	-2,7	-2,1	-1,7	-1,3	-1,1
Tasso di interesse 3 mesi (e)	--	4,6	5,4	5,7	5,6
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	4,6	4,6	5,4	5,7	5,6
Regno Unito					
Pil	2,2	1,7	2,7	2,2	2,6
Domanda interna	4,3	3,5	2,9	2,2	2,6
Saldo merci in % Pil	-2,4	-2,9	-2,8	-3,1	-3,0
Saldo di c/c in % Pil	0,1	-0,7	-1,1	-1,0	-0,8
Inflazione (c)	2,5	1,7	2,6	1,9	1,4
Tasso di disoccupazione (d)	6,3	6,2	6,2	6,4	6,4
Avanzo delle A.P. in % Pil	0,2	0,6	0,7	0,3	0,4
Tasso di interesse 3 mesi (e)	7,4	5,5	6,1	5,5	4,7
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	5,6	5,0	5,4	5,8	5,8
Sterlina (£)/ Usd (\$)	0,604	0,612	0,615	0,619	0,613

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: *Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 1999.*

Ulteriori informazioni e aggiornamenti al sito http://www.rer.camcom.it/mg/c_intnaz.